



Società Italiana di Diritto Internazionale e di
Diritto dell'Unione Europea

Società Italiana di Diritto Internazionale e di Diritto
dell'Unione Europea SIDI

c/o Istituto di Studi Giuridici Internazionali ISGI-CNR

Via dei Taurini, 19 00185 ROMA ITALIA

06 49937673 www.sidi-isil.org info@sidi-isil.org

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

(a cura dell'autore o del curatore)

Informazioni generali

Autore: Riccardo Di Marco

Titolo del volume: L'interpretazione del diritto internazionale consuetudinario

Casa editrice e luogo di stampa: CEDAM - Wolters Kluwer, Milano

Anno di pubblicazione: 2026

Pagine complessive e costo del volume: 564 pagine; € 66,00

Informazioni sul volume

L'interpretazione del diritto internazionale consuetudinario costituisce una questione ancora relativamente poco esplorata nella teoria delle fonti del diritto internazionale. Tradizionalmente, infatti, l'attenzione della dottrina si è concentrata soprattutto sul momento dell'identificazione della consuetudine, attraverso la ricerca dei suoi due elementi costitutivi, la prassi e l'*opinio iuris*. Tale impostazione ha lasciato in secondo piano un momento logicamente successivo nella vita della norma consuetudinaria: quello relativo alla determinazione del suo significato e della sua portata una volta che essa sia stata identificata. Quando non è stata negata in assoluto, in ragione della natura non scritta o fattuale della consuetudine, l'attività interpretativa è stata frequentemente assimilata alla determinazione del contenuto della norma attraverso l'accertamento dei suoi elementi costitutivi.

La monografia muove dalla necessità di superare questa impostazione e dalla premessa secondo cui l'assenza di un testo non impedisce che una norma giuridica possa costituire oggetto di interpretazione. L'interpretazione viene pertanto esaminata quale momento distinto dall'identificazione della consuetudine, diretto a determinare il significato e la portata di una regola già identificata, in vista, in particolare, della sua applicazione a una fattispecie concreta. Ne deriva una ricostruzione più articolata del processo consuetudinario, nella quale alla ricerca della prassi e dell'*opinio iuris* e alla loro valutazione ai fini dell'accertamento dell'esistenza e del contenuto della regola segue, ove necessario, la determinazione del significato e dell'ambito di applicazione della norma già identificata.

L'indagine si fonda su un metodo prevalentemente empirico e induttivo. Attraverso l'esame della prassi degli Stati, con particolare attenzione alla giurisprudenza domestica, e della

giurisprudenza internazionale, il lavoro verifica se e in quali termini un'attività propriamente interpretativa emerga concretamente rispetto alle norme consuetudinarie. L'analisi consente di individuare una pluralità di criteri utilizzati a questo fine: dall'interpretazione "mediata", che si avvale di strumenti scritti riproduttivi del contenuto della regola non scritta, all'interpretazione sistemica, quale tecnica di coordinamento tra la consuetudine e le altre norme dell'ordinamento internazionale; dall'interpretazione teleologica a quella evolutiva, fino alle diverse forme di interpretazione cosiddetta "logica", quali l'analogia, l'argomento *a fortiori* e quello consequenzialista.

Uno dei principali risultati dell'indagine consiste nella distinzione concettuale tra identificazione, interpretazione, modifica e applicazione del diritto consuetudinario. L'identificazione è volta ad accertare, mediante l'esame della prassi e dell'*opinio iuris*, l'esistenza e il contenuto della norma; l'interpretazione interviene invece su una norma previamente identificata al fine di determinarne il significato e la portata; l'applicazione pone tale norma in relazione con la fattispecie concreta; la modifica riguarda, infine, il mutamento del suo contenuto normativo. Tale distinzione permette, tra l'altro, di spiegare come il significato e soprattutto la portata di una regola generale e astratta possano essere precisati rispetto a fattispecie nuove o sopravvenute senza dover necessariamente procedere a una nuova identificazione fondata sulla ricerca di una specifica prassi accompagnata da *opinio iuris*.

L'indagine conduce inoltre a escludere che i criteri di interpretazione del diritto consuetudinario possano essere semplicemente ricondotti alle regole codificate dagli articoli 31-33 delle Convenzioni di Vienna sul diritto dei trattati. I criteri interpretativi individuati nella prassi, pur derivando dai medesimi principi generali che informano l'interpretazione delle altre fonti, si sono modellati sulle caratteristiche proprie della consuetudine, delineando un quadro interpretativo dotato di autonomia metodologica.

Il riconoscimento dell'interpretabilità del diritto consuetudinario produce, infine, ulteriori corollari. L'interpretazione può svolgere una funzione di coordinamento tra consuetudine, trattati e principi generali, contribuendo alla prevenzione e alla risoluzione delle antinomie e alla salvaguardia della coerenza dell'ordinamento internazionale. Essa consente inoltre di adattare l'applicazione delle norme consuetudinarie ai mutamenti delle circostanze di fatto e di diritto, entro i limiti posti dal loro contenuto, senza postulare necessariamente una modifica della regola.

Nel suo complesso, il lavoro propone dunque di integrare lo studio tradizionale della consuetudine, prevalentemente incentrato sulla sua identificazione, con una teoria della sua interpretazione, mostrando come quest'ultima costituisca non soltanto un problema teorico ma un'attività dotata di rilevanti conseguenze pratiche per il sistema giuridico internazionale.

General information

Author: **RICCARDO DI MARCO**

Title: **L'interpretazione del diritto internazionale consuetudinario [The Interpretation of Customary International Law]**

Publisher: **CEDAM - Wolters Kluwer, Milan**

Year of publication: **2026**

Pages and price: **564 pages; € 66,00**

Information on the volume

The interpretation of customary international law remains a relatively underexplored issue within the theory of the sources of international law. Traditionally, scholarly attention has focused primarily on the identification of customary international law, through the ascertainment of its two constituent elements, State practice and *opinio juris*. This approach has left largely unexplored a logically subsequent stage in the life of a customary rule: the determination of its meaning and scope once the rule has been identified. Where interpretation has not been rejected altogether on account of the unwritten or factual nature of custom, it has frequently been assimilated to the determination of the content of the rule through the ascertainment of its constituent elements.

The monograph seeks to move beyond this approach and proceeds from the premise that the absence of a text does not prevent a legal rule from being the object of interpretation. Interpretation is therefore examined as a stage distinct from the identification of customary international law, aimed at determining the meaning and scope of an already identified rule, particularly with a view to its application to a specific set of facts. This leads to a more articulated understanding of the customary process: the ascertainment of State practice and *opinio juris*, and their assessment for the purpose of establishing the existence and content of a rule, may be followed, where necessary, by the determination of the meaning and scope of the rule thus identified.

The study adopts a predominantly empirical and inductive methodology. Through an examination of State practice, with particular attention to domestic case law, as well as international jurisprudence, the monograph investigates whether, and in what terms, an activity properly characterized as interpretation can be observed in relation to customary rules. The analysis identifies a range of interpretative criteria employed for this purpose: from “mediated” interpretation, which relies on written instruments reproducing the content of an unwritten rule, to systemic interpretation as a technique for coordinating custom with other rules of international law; from teleological to evolutive interpretation, as well as various forms of so-called “logical” interpretation, including analogy, *a fortiori* reasoning and consequentialist arguments.

One of the principal findings of the study lies in the conceptual distinction between the identification, interpretation, modification and application of customary international law. Identification seeks to establish, through an examination of State practice and *opinio juris*, the existence and content of a customary rule; interpretation, by contrast, operates upon an already identified rule in order to determine its meaning and scope; application relates that rule to the specific facts of a case; modification, finally, concerns a change in its normative content. This distinction helps to explain, *inter alia*, how the meaning and, especially, the scope of a general and abstract rule may be specified in relation to new or subsequent factual situations without necessarily requiring a fresh process of identification based on the ascertainment of specific State practice accompanied by *opinio juris*.

The study further concludes that the *criteria* governing the interpretation of customary international law cannot simply be subsumed under the rules codified in Articles 31–33 of the Vienna Conventions on the Law of Treaties. Although the interpretative *criteria* identified in practice derive from the same general principles that inform the interpretation of other sources of international law, they have developed in accordance with the distinctive characteristics of custom, thereby giving rise to an interpretative framework endowed with methodological autonomy.

Finally, recognition of the interpretability of customary international law entails a number of further consequences. Interpretation may perform a coordinating function between custom, treaties and general principles, thereby contributing to the prevention and resolution of normative conflicts and to preserving the coherence of the international legal order. It also makes it possible to adapt the application of customary rules to changes in factual and legal circumstances, within the limits imposed by their content, without necessarily postulating a modification of the rule itself.

Taken as a whole, the monograph therefore proposes to complement the traditional study of customary international law, which has predominantly focused on its identification, with a theory of its interpretation. In doing so, it demonstrates that the interpretation of customary international law is not merely a theoretical problem but an activity with significant practical implications for the international legal system.